

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

2.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIETRO CONTI

INDICE

PAG.	PAG.
Proposte di legge (Discussione e rinvio):	
SCARAMUCCI GUAITINI ed altri: Aumento del contributo a favore della casa di riposo per musicisti « Fondazione Giuseppe Verdi » di Milano (599);	sti drammatici italiani « Lyda Borelli » di Bologna (935) 3
GARAVAGLIA ed altri: Aumento del contributo dello Stato a favore delle case di riposo per musicisti « Fondazione Giuseppe Verdi » di Milano e per arti-	CONTI PIETRO, <i>Presidente</i> 3, 4, 6
	ARBASINO NINO ALBERTO 5
	GUALANDI ENRICO 6
	NENNA D'ANTONIO ANNA, <i>Relatore</i> 3
	SCARAMUCCI GUAITINI ALBA 4, 6
	ZOLLA MICHELE 5

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 12,45.

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Discussione delle proposte di legge Scaramucci Guaitini ed altri: Aumento del contributo a favore della casa di riposo per musicisti « Fondazione Giuseppe Verdi » di Milano (599); e Garavaglia ed altri: Aumento del contributo dello Stato a favore delle case di riposo per musicisti « Fondazione Giuseppe Verdi » di Milano e per artisti drammatici italiani « Lyda Borelli » di Bologna (935).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Scaramucci Guaitini, Aniasi, Gualandi, Lodi Faustini Fustini, Conti e Filippini: « Aumento del contributo a favore della casa di riposo per musicisti "Fondazione Giuseppe Verdi" di Milano »; e Garavaglia, Tesini, Piro, Casini Pier Ferdinando, Del Pennino, Sterpa e Alberini: « Aumento del contributo dello Stato a favore delle case di riposo per musicisti "Fondazione Giuseppe Verdi" di Milano e per artisti drammatici italiani "Lyda Borelli" di Bologna ».

Poiché la V Commissione bilancio non ha ancora espresso il prescritto parere, l'esame dei provvedimenti dovrà limitarsi allo svolgimento della relazione e alla discussione sulle linee generali.

L'onorevole Nenna D'Antonio ha facoltà di svolgere la relazione.

ANNA NENNA D'ANTONIO, *Relatore*. I testi delle due proposte di legge in discussione, l'uno ad iniziativa dei deputati comunisti, e l'altro dei deputati democristiani, sono pressoché identici, ed il loro esame, già iniziato nella scorsa legislatura, non poté essere portato a termine, causa la lentezza dei lavori parlamentari e, soprattutto, lo scioglimento anticipato delle Camere.

Riassumerò brevemente la storia dei due istituti in questione — la fondazione Giuseppe Verdi e la casa di riposo per artisti drammatici « Lyda Borelli » — soprattutto per ricordare una serie di impegni presi al riguardo dai passati Governi.

Nel 1952, a conclusione delle commemorazioni per il primo cinquantenario della morte di Verdi e nella previsione di una ormai non lontana cessazione dei diritti di autore delle sue opere, il Governo predisponendo un disegno di legge per la corresponsione a favore della casa di riposo per musicisti di un contributo annuo di 20 milioni di lire. Nella relazione al disegno di legge veniva ricordato che, cessando i diritti di autore sulle opere verdiane, gli stessi si sarebbero trasformati in diritti demaniali a beneficio dell'erario. Ricordato, altresì, che istituendo contributo avrebbe dovuto contare su una adeguata integrazione, nella relazione si esprimeva la fiducia che il Parlamento approvasse rapidamente quel disegno di legge, che intendeva onorare la memoria di Verdi come musicista e come uomo. Con legge 23 dicembre 1962, numero 1752, veniva disposto l'aumento del contributo da 20 a 70 milioni di lire: i 50 milioni in più derivavano dal gettito dei diritti demaniali provenienti, ancora, dalle rappresentazioni delle opere veridia-

ne. Quei 70 milioni appaiono oggi del tutto insufficienti, tenuto conto del forte aumento del costo della vita.

Ricordo, altresì, che nel 1963, nel bilancio dello Stato, nel capitolo destinato all'introito del gettito riservato ai diritti demaniali, la previsione era di 130 milioni, portata, nel 1978, a 2 miliardi circa. L'introito, quindi, è stato elevato ed ha determinato un forte aumento delle entrate previste nel bilancio dello Stato, e di tali entrate il 5 per cento è riservato, appunto, alle rappresentazioni musicali verdiane.

Ciò premesso, va subito detto che le condizioni attuali della « Fondazione Giuseppe Verdi » sono tali da consentirle una difficile sopravvivenza dal momento che le spese, nel 1979, sono passate ad oltre 503 milioni di lire. La stessa considerazione vale per la casa di riposo per artisti drammatici italiani « Lyda Borelli » di Bologna che, sorta con un contributo di 15 milioni, portato poi a 30, ha oggi un bilancio che necessita di un contributo assai più elevato.

Le due proposte prevedono un identico aumento del contributo annuo - 200 milioni di lire - per la « Fondazione Giuseppe Verdi » ed un diverso contributo per la casa di riposo « Lyda Borelli »: per la proposta comunista il contributo dovrebbe passare da 30 a 130 milioni, per la proposta democristiana da 30 a 320 milioni.

Si tratta, dunque, di discutere attorno alle somme che si intendono attribuire - soprattutto alla casa di riposo « Lyda Borelli » per la quale, già come detto, diverso è il previsto contributo nelle due proposte in esame; in entrambe le relazioni dei due provvedimenti, comunque, si sottolinea la validità del contributo statale, la necessità di adeguare bilanci carenti e inadeguati e l'opportunità di un intervento tempestivo per non causare a queste benemerite fondazioni ulteriori danni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI. Sarò estremamente sintetica perché i provvedimenti in esame, come giustamente ha ricordato il relatore, hanno una loro storia e sono già stati oggetto di riflessioni ed analisi nella passata legislatura; anzi, avremmo potuto portare a compimento l'iter di un provvedimento analogo se non fossero intervenute le elezioni anticipate. Desidero ricordare questa circostanza anche per valutare gli eventuali ostacoli che potrebbero nascere non tanto nella nostra Commissione, quanto nella Commissione bilancio, come, d'altronde, è accaduto nel corso della passata legislatura a causa dell'atteggiamento assunto dal rappresentante del Ministero del tesoro in quella sede.

Le proposte di legge al nostro esame dovrebbero essere approvate con la massima celerità, anche perché su di esse abbiamo registrato la concordanza unanime di tutte le forze dell'arco costituzionale. Di tale elemento mi pare che i colleghi della Commissione bilancio dovrebbero tener conto, valutando di conseguenza l'opportunità di non frapporre ostacoli al cammino di questi provvedimenti.

Per quanto attiene all'impegno finanziario, che costituisce l'unica differenza tra la proposta comunista e socialista e quella democristiana, in particolare per ciò che concerne la fondazione di Bologna, desidero precisare che noi comunisti non ci opporremo se, in sede di Commissione bilancio, si riusciranno a « strappare » 200 milioni in più per quella fondazione; d'altronde, la cifra di 100 milioni prevista nella nostra proposta di legge corrispondeva all'indicazione realistica ed obiettiva che gli stessi interessati ci avevano fatto pervenire. Inoltre, è nostra opinione che sia giusto intervenire laddove c'è necessità; la situazione di queste due case di riposo è tale per cui non c'è soltanto un impegno morale, che lo Stato ed il Governo italiano debbono realizzare, ma c'è anche una condizione di necessità legata all'aumento dell'inflazione. Pertanto, un contributo maggiore rispecchierebbe, a nostro avviso, l'impegno morale che il Governo deve assolvere in proposito. Se que-

sto è vero, continuiamo a pensare che le diverse situazioni non debbano essere « gonfiate » al di là delle necessità oggettive. Non sappiamo cosa succederà alla Commissione bilancio, ma, se le nostre notizie sono esatte, sembra che anche la disponibilità del fondo previsto per le leggi *in itinere* sia piuttosto contenuta. Ci auguriamo, tuttavia, che non accada quanto è già avvenuto nella passata legislatura: ricordo, infatti, che, se avessimo voluto, avremmo potuto condurre in porto il provvedimento relativo alla fondazione Giuseppe Verdi di Milano, ma non quello concernente la casa di riposo di Bologna. Correttamente, a mio avviso, abbiamo scelto di mantenere abbinata la discussione dei due provvedimenti, con il risultato però di non vederne approvato nessuno.

Concludo auspicando che, tenuto conto dell'unanimità registrata in questa Commissione, la Commissione bilancio ed il Ministero del tesoro vogliano quanto prima permettere l'approvazione delle proposte di legge in esame.

NINO ALBERTO ARBASINO. Naturalmente non posso far altro che esprimere il mio consenso sull'una e sull'altra proposta di legge in esame, per i fini umanitari e insieme culturali che le ispirano.

Per le considerazioni ora esposte la nostra tendenza, il nostro desiderio sarebbero quelli di ottenere il massimo possibile a favore di artisti che, come si diceva una volta, hanno ben il merito della nostra cultura, come cantanti, come attori, hanno svolto un'opera culturale e non hanno ricavato evidentemente dei corrispettivi di reddito. Non so se la differenza di stanziamenti prevista per le due fondazioni rispecchi una differenza notevole del numero di ospiti delle due case di riposo. Però, mi permetterei di aggiungere un suggerimento che forse potrebbe concretizzarsi in qualche modo. Le somme stanziamenti per i provvedimenti in esame - 100 e 200 milioni - sono assai modeste ed equivalgono a quelle che in molti comuni d'Italia si spendono per organizzare una manifestazione estiva di una sera.

Mi domando, invece, se non sarebbe possibile prevedere, in forme che tutti insieme potremmo inventare e congegnare, delle iniziative in aggiunta a quelle già previste.

Presso i beni culturali esistono delle disposizioni in base alle quali possono essere concessi sgravi fiscali a coloro che donino o lascino in eredità ai musei delle opere d'arte. Tenuto conto del grande entusiasmo che si è risvegliato per l'opera lirica e che ha provocato il fenomeno dei teatri strapieni e delle file interminabili di spettatori, effettivi e potenziali, mi chiedo se non sarebbe possibile, attraverso iniziative culturali adeguatamente pubblicizzate, stimolare, alla stessa stregua di quanto avviene per il lascito in eredità di opere d'arte ai beni culturali, donazioni in vita o prevedere sgravi fiscali in occasione di disposizioni testamentarie a favore di fondazioni come quella in oggetto. È probabile che con una propaganda adeguatamente condotta tra gli appassionati dell'opera lirica e del teatro si potrebbero ottenere, appunto, tali donazioni o lasciti testamentari. Inoltre, d'intesa con il Ministero del turismo e dello spettacolo, si potrebbero stimolare delle manifestazioni, che non voglio chiamare di beneficenza, ma che in fondo potrebbero essere tali, in occasione di grandi concerti.

Per esempio, se per l'inaugurazione dell'Arena di Verona - sto pensando a grosse concentrazioni di spettatori - vi fosse un'iniziativa autorevole, simpaticamente presentata, a favore delle « stelle » del canto di ieri, credo che gli spettatori dell'Arena di Verona potrebbero raccogliere, in una o due sere, delle somme analoghe a quelle delle quali stiamo discutendo adesso.

MICHELE ZOLLA. Seguendo il filo del discorso del collega Arbasino, si evince che lo Stato deve intervenire a favore di queste due istituzioni aventi fini sociali ed umanitari. Ma poiché oggi i comuni spendono per lo spettacolo più di quanto spende lo Stato, vorrei sapere se

IX LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1984

i due comuni nei quali hanno sede le istituzioni oggetto di questo provvedimento concorrano in qualche modo al funzionamento di esse.

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI. Bologna, sì; ed anche Milano.

ENRICO GUALANDI. Propongo di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione sulle linee generali, per avere modo di conoscere, prima della conclusione di essa, il parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta, in attesa del prescritto parere della Commissione bilancio.

La seduta termina alle 13,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO